



13 DICEMBRE
Messa di Natale con gli studenti e il personale scolastico alle 15.30 nella Cattedrale.

14 DICEMBRE
Ritiro spirituale del clero, alle 9.30, presso la parrocchia Martiri Giapponesi e pranzo natalizio con il presbitero.

16 DICEMBRE
"Betlemme a Civitavecchia" realizzato dalla Comunità Mondo Nuovo alle 16.

Conclusa la visita pastorale del vescovo Luigi Marrucci al Gesù Divino Lavoratore di Civitavecchia



L'incontro del vescovo Marrucci con i bambini del catechismo

Una comunità popolosa che testimonia con la carità

Parrocchia sorta nei quartieri popolari in un contesto che vede aumentare la povertà tra le famiglie e gli anziani
Don Diego Pierucci: «Attualmente assistiamo un gruppo di persone in difficoltà economica con aiuti alimentari»

DI ALBERTO COLACOMO

Dalla prima domenica di Avvento alla vigilia della festa dell'Immacolata, una settimana di grazia particolare per la parrocchia di Gesù Divino Lavoratore che ha accolto il vescovo Luigi Marrucci in visita pastorale. «La presenza del nostro pastore - ha detto il parroco don Diego Pierucci - è

stata un'occasione di gioia nella quale gli animatori e i collaboratori parrocchiali hanno potuto riconfermare il loro impegno. Una visita che ha permesso alla nostra comunità di prepararsi al Natale in comunione con tutta la Chiesa di Civitavecchia-Tarquini». Iniziata con la Messa vespertina di sabato 2 dicembre, preceduta dall'intronizzazione dell'evangelio, la visita ha visto il vescovo Marrucci nella prima domenica di Avvento presiedere le varie celebrazioni eucaristiche. Il presule ha potuto così illustrare il significato della sua presenza come «un tempo speciale per condividere in modo pacato, programmato, sistematico e capillare la vita della comunità cristiana nella sua vita ordinaria; l'occasione per documentare la situazione reale della parrocchia al momento presente e la prospettiva di orientamento per una rinnovata opera di evangelizzazione». Monsignor Marrucci ha inoltre illustrato la lettera pastorale di Avvento, diffusa proprio domenica scorsa in tutte le comunità parrocchiali «per far nascere o riscoprire il desiderio di mettere o ricollocare la Parola di Dio al centro della vita della Chiesa». La parrocchia è sorta il 16 maggio 1959 per dotare una zona della città - allora periferica, seppure in espansione e molto vicina al centro, e caratterizzata da



Il secondo incontro dei giovani

anni Settanta, anche se in parrocchia si riscontra una significativa presenza di ragazzi e giovani. «Purtroppo - spiega il parroco - per la maggior parte, la partecipazione alla Messa non si traduce in una completa adesione alla vita parrocchiale benché le proposte siano diverse e per tutte le fasce di età». Nel quartiere popolare esistono anche sacche di povertà che vedono nella parrocchia un importante riferimento. «Attualmente - spiega il sacerdote - assistiamo un gruppo di famiglie con aiuti alimentari e stiamo tentando un maggiore coinvolgimento della comunità all'animazione della carità».

La visita ha avuto uno dei momenti più significativi lunedì scorso nella riunione che il vescovo ha avuto con il consiglio pastorale e affari economici, insieme ai catechisti, agli animatori della liturgia e agli altri gruppi ecclesiali. Nell'incontro, il pastore ha invitato i collaboratori a una maggiore corresponsabilità mentre i partecipanti hanno potuto presentare gli aspetti del loro lavoro e delineare i progetti futuri.

Il giorno successivo, monsignor Marrucci ha incontrato i bambini del catechismo rispondendo alle loro domande. Le mattine sono invece state dedicate alla visita dei malati nelle loro abitazioni, in una delle quali il presule ha celebrato l'Eucaristia. L'ultimo giorno, prima della Messa conclusiva, monsignor Marrucci ha incontrato i bambini e gli insegnanti della scuola materna Madre Teresa di Calcutta.

edilizia popolare - di un riferimento pastorale per l'animazione socio-religiosa. La chiesa venne invece ultimata e intitolata nel 1965. La parrocchia è attualmente una delle più popolate della città e, spiega don Pierucci, «il tessuto religioso è molto positivo, soprattutto per la grande affluenza alle celebrazioni eucaristiche festive e feriali». Nella cura della comunità, si affiancano al parroco il vice don Pavel Hrabovsky e il diacono Marco De Fazi. La popolazione del quartiere è prevalentemente anziana, formata soprattutto dalle famiglie che si trasferirono durante l'espansione degli

Lectio e meditazioni

«A terzo incontro diocesano promosso dall'Ufficio di pastorale giovanile e vocazionale in collaborazione con l'Azione cattolica che si svolgerà il 15 dicembre alle 21, presso la chiesa della Santissima Concezione al Ghetto di Civitavecchia. Si tratta di una lectio divina in preparazione del Natale con le meditazioni di un esperto di esegesi biblica.

scollare è il tema del giorno successivo, monsignor Marrucci ha incontrato i bambini del catechismo rispondendo alle loro domande. Le mattine sono invece state dedicate alla visita dei malati nelle loro abitazioni, in una delle quali il presule ha celebrato l'Eucaristia. L'ultimo giorno, prima della Messa conclusiva, monsignor Marrucci ha incontrato i bambini e gli insegnanti della scuola materna Madre Teresa di Calcutta.

Senzatetto: un ostello per superare l'emergenza

Entro la fine dell'anno verrà smantellato lo spazio di accoglienza con roulotte gestito dalla Comunità di Sant'Egidio nei pressi della stazione di Civitavecchia. Una decisione maturata dall'organizzazione di volontariato insieme al Comune di Civitavecchia e d'accordo con le forze dell'ordine. Una chiusura, precisa Massimo Magnano, responsabile della Comunità in una lettera inviata ai volontari e alle istituzioni, «per superare la fase di emergenza e lavorare insieme all'amministrazione comunale a realizzare una convivenza protetta, della tipologia di dormitorio, che accoglie senzatezzi». L'area roulotte era sorta nel 2013 dopo la tragica scomparsa del senza dimora polacco Marek, trovato morto su una panchina nei giardini di piazza Guglielmotti. «Quell'evento - scrive Magnano - ci interrogò e ci spinse a lavorare per una città più umana, dove nessuno sarebbe più dovuto morire in questo modo. L'amministrazione comunale recepisce questo desiderio e collabora, tanto che fu possibile siglare un accordo e ottenere in concessione l'area in oggetto, in emergenza». Nel corso di tre anni sono state ospitate oltre cinquanta persone per quello che Sant'Egidio ha sempre considerato come un progetto limitato nel tempo e non come soluzione definitiva. «Del resto - si legge nella lettera - la Comunità in questi anni si è impegnata soprattutto nella realizzazione di case famiglia che ospitano persone con disagio psichico e sociale, dei quali circa la metà erano senzatezzi. Oggi le case famiglia sono sei, distribuite nel contesto urbano, e accolgono complessivamente 22 persone». Un'iniziativa resa possibile dall'opera quotidiana di centinaia di volontari impegnati ad assistere i senza dimora con il servizio della cena itinerante, il servizio docce e colazione, i servizi di orientamento legale, l'ambulatorio medico e la distribuzione di vestiti. Attraverso questi interventi i volontari sono riusciti a instaurare una relazione con i senza dimora, anche quelli più fragili a livello psicologico, e convincerli a ripartire nelle roulotte. «Il passo successivo - spiega Magnano - è arrivare a una forma di convivenza protetta in una casa che offrirebbe alle persone di essere più adeguatamente curate e prese in carico dai servizi sanitari. L'augurio è che già dalle prossime settimane - le più fredde dell'anno - si dia concretezza a quanto concordato con le istituzioni e l'opera dei volontari possa continuare, in collaborazione con il Comune, utilizzando un luogo più dignitoso per l'accoglienza. (A.L. Col.)

solidarietà. Messa al «Ponte» nel ricordo di don Smacchia

«Il Signore che viene ci trovi vigilanti nel costruire ponti di relazioni, di ascolto del prendersi cura dei più deboli». Con le parole di augurio pronunciate dal fondatore monsignor Egidio Smacchia nel Natale dello scorso anno, si apre l'invito dell'associazione "Il Ponte - Centro di solidarietà" per la celebrazione eucaristica che il vescovo Luigi Marrucci presiederà sabato 16 dicembre, alle 10.30, presso l'auditorium della comunità in via Veneto 30. «Nell'anno della scomparsa del caro don Egidio - scrive il presidente Pietro Messina - è con le sue parole che ci è sembrato opportuno invitare tutti coloro che lo hanno conosciuto per gli auguri di Natale e per un suo ricordo». Il Ponte, che si occupa di riabilitazione da dipendenze e prevenzione, in questa occasione, rende noto che dal 1985 sono stati 34 gli adulti e 514 i ragazzi che hanno concluso positivamente il percorso terapeutico proposto, 443 dei quali portando a termine anche un percorso scolastico. Dal 2000 inoltre il progetto "Coccinella" ha ospitato 91 mamme e 99 bambini in stato di disagio, 32 le mamme che hanno concluso il programma terapeutico, sei quelle che hanno frequentato percorsi professionali.

Una preghiera ecumenica per il Natale

Chiesa del Nazareto, domani alle 19 si incontrano le comunità cristiane

DI FELICE MARI *

L'ecumenismo è sempre più di casa nella Chiesa-Tarquini. Il convegno diocesano che ha approfondito i temi della Riforma nel quinto centenario, nato da un lungo cammino già percorso insieme alle altre Chiese presenti in città, ha di fatto sancito un punto di non

ritorno nei rapporti tra Chiese sorelle. In questa dimensione si colloca l'incontro di preghiera in preparazione al santo Natale che faremo insieme alle altre Chiese domani, lunedì 11 dicembre alle 19, nella chiesa del Nazareto di Civitavecchia (via Achille Montanucci, 90). Per la verità sono già alcuni anni che ci incontriamo per pregare e prepararci insieme al Natale e alla Pasqua, momenti forti della nostra comune fede in Cristo Gesù. Verbo incarnato, morto e risorto per darci in eredità il paradiso. Questa volta, però, è diverso.

Le distanze che ci facevano sentire lontani si sono ridotte e non perché le differenze teologiche siano state definite o appianate, oppure perché si siano trovati compromessi che facciamo tutti contenti, ma perché abbiamo imparato a sentirci fratelli riconoscendoci «figli di uno stesso Padre» verso il quale tutti alziamo le mani da molti anni recitando il Padre Nostro, leggendo e meditando la Parola di Dio e invocando la Sua presenza in mezzo a noi. Se con l'anima ci ritroviamo più vicini, umanamente lo sentiamo molto di più perché abbiamo imparato a volerci bene, a stimarci, ad accogliere

reciprocamente abbattendo tutti quei pregiudizi che per anni sono stati un muro invalicabile. Ogni volta, incontrandoci, condividiamo la «Mensa della Parola», offriamo o accogliamo una riflessione su di essa, cantiamo canzoni delle diverse tradizioni e condividiamo un'agape fraterna che la comunità ospitante offre a tutti dopo il culto. Sembrano momenti meno importanti e poco spirituali, ma non è così. In fondo anche Gesù veniva accusato di essere un mangione e un bene senza preoccuparsene più di tanto. Prima di tornare al Padre,

L'incontro del 2016

Gesù ha pregato «perché tutti siano una cosa sola» (Gv. 17,11) ripetendolo altre due volte. Molti concordano sul fatto che sono le cose che avvicinano maggiormente le persone: pregare, cantare e mangiare insieme, e noi le facciamo tutte e tre. L'obiettivo non è convincere qualcuno, ma fare dono di un'esperienza di fraternità. * Ufficio per l'ecumenismo